

**DIASPORA EVANGELICA**  
***MENSILE DI COLLEGAMENTO***  
***INFORMAZIONE***  
***ED EDIFICAZIONE***

***DELLA CHIESA EVANGELICA***  
***VALDESE DI FIRENZE***



**ANNO LI - NUMERO 3-4**  
**MARZO-APRILE 2018**

**Mi piace pensare ...**

Mi piace pensare che lo  
abbiamo solo nascosto  
il nostro amore,  
messo nella terra come un  
seme,  
e forse altri lo vedranno  
spuntare.  
È bellissimo un amore che  
sopravvive ai suoi amanti.

*Franco Aminio, Cedi la strada agli alberi*

# Sommario

<i>Mi piace pensare ...</i>	1
<i>Giovanni 6,26-27</i>	3
<i>Parole per la diaconia</i>	6
<i>La donna e la chiesa (1)</i>	8
<i>Un riconoscimento "Gallo Verde"</i>	12
<i>Prossimi appuntamenti nella Chiesa Valdese</i>	13
<i>Incontri con le altre Chiese evangeliche</i>	14
<b>CULTO TELEVISIVO DI PASQUA</b>	14
<i>Informazioni generali</i>	15
<i>Chiesa valdese</i>	15
Chiesa Battista	15
Chiesa Luterana	15
Chiesa Riformata Svizzera	15

## Giovanni 6,26-27

Crederci! Molti dei contenuti del Vangelo sono lontani dalla nostra sensibilità attuale, e noi vorremmo riassumere la nostra fede con un solo termine: *avere fiducia*. Tutto il resto ci pare un corollario datato, legato a una fede nei miracoli che Gesù stesso pare criticare.

Infatti dice a chi lo insegue e lo cerca che la loro ricerca sembra solo l'effetto di aver ricevuto un beneficio. Ancora più del miracolo, che è un segno della presenza di Dio in questo rabbi, nel maestro Gesù, è la beneficenza ricevuta, i pani e i pesci, l'abbondanza e il senso di festa, di riposo che li muove alla sua ricerca.

Quel giorno della moltiplicazione di pani e pesci la gente ha ricevuto insegnamenti e cibo, e un nuovo clima si è creato fra loro, una comunione e condivisione che non appartiene normalmente a una società in cui tutto scarseggia. Gesù è riuscito, per un momento, una giornata, a organizzarli in comunità, a spingerli a condividere. Li ha fatti uscire da una economia di scarsità e li ha fatti entrare in quella economia di gratuità che anticipa e partecipa della benedizione di Dio.

I discepoli stessi, inizialmente, non hanno idea di un modo diverso di condurre le cose che non sia legato al denaro e al potere d'acquisto.

Viste in questo modo le risorse a loro disposizione sono sempre troppo poche di fronte al bisogno di larghe masse umane. La condivisione proposta da Gesù porta invece dei frutti, tanto che avanzano ceste piene di pani e di pesci. Le ceste sono dodici, come le dodici tribù, come un popolo di Dio nuovamente ricostituito e nutrito con la parola e il pane, nutrito nello spirito e nel corpo per camminare al seguito del maestro Gesù.

Ma ci sono dei risultati che a Gesù non piacciono. Da un lato, la gente vorrebbe farlo re, delegando a lui la risoluzione dei suoi problemi, dall'altro, viene a chiedere ancora aiuto materiale.

Gesù si sottrae tutte e due le volte. Come dobbiamo leggere questo suo ritirarsi? L'evangelo non ha forse delle conseguenze materiali? Non può cambiare il modo di fare società? E anche inventare una economia solidale che cerca la benedizione divina e il ritorno umano del dono e della riconoscenza?

Sappiamo che per Gesù i corpi e il loro benessere contano, eccome. Lui stesso vive una vita piena e ama far festa con gli amici e accogliere alla sua mensa chi non ha possibilità.

Lui stesso agisce per contrastare i mali e la morte e guarisce innumerevoli infermi.

Eppure, con tutte queste azioni, Gesù invita a guardare oltre e più in alto. Invita a cercare quella solida base che non è soltanto la bellezza della vita e un momento positivo in cui sentirsi sazi e tranquilli.

I momenti essenziali per Gesù non sono quelli in cui si può restare imprigionati nei nostri mondi immaginari che non toccano la vita comune. Sono invece quei momenti capaci di alimentare una intensa sete di Dio che mette in movimento.

Sete di un modo diverso di stare con i vicini e i compagni, di una condivisione della Parola che dà vita.

In questi mesi è diventata legge anche in Italia la possibilità del testamento biologico che rende esplicite le volontà di ognuno sui trattamenti di fine vita.

Sappiamo che la nostra esistenza è dono di Dio e non ci appartiene, e al tempo stesso siamo resi soggetti e responsabili del modo in cui la viviamo.

Sappiamo che la vita e la morte trovano una continuità nell'amore di Dio verso ognuno e ognuna di noi e che non c'è contrasto e separazione tra un prima e un dopo.

Così, mentre siamo chiamati a contrastare ogni male e ogni violenza esercitata sulle persone, siamo anche liberi di vivere e far vivere al meglio anche gli ultimi mesi e gli ultimi giorni nostri e delle persone vicine e amate.



Gesù, il profeta, vuole che siamo noi stessi dei “re”, ovvero autori dei cambiamenti sociali che vogliamo vedere.

E giova ricordare il coraggio di Etty Hillesum che nel mezzo della deportazione sua e del popolo invitava se stessa, in un colloquio continuo con Dio, a diventare “un’unica, grande pace”.

Gesù vuole che “ci adoperiamo” per il cibo che dura in vita eterna.

“Adoperarsi”: un verbo che esprime l’impegno costante e profondo che permea tutta la vita, e in ogni momento della vita può assumere caratteristiche diverse.

E, certo, per noi disillusi abitanti di un mondo informatico, la definizione di “eterno” richiama cose molto materiali: come le microplastiche che infestano gli oceani, o i residui radioattivi, o anche i dati informatici che sembrano non trovare un termine una volta messi in rete. Eterni ci appaiono anche i rottami di satelliti che – dai più minuscoli frammenti ai grandi rottami, fino all’auto di lusso lanciata da poco nello spazio – ruotano intorno all’atmosfera terrestre in assenza di qualunque elemento naturale che possa distruggerli.

Ma esiste una grande differenza tra questi relitti inquinanti e i resti dei pani e dei pesci raccolti nelle ceste, che hanno un valore simbolico e anche un valore effettivo, perché possono essere ancora distribuiti e mangiati.

Gli scarti della nostra società portano morte e veleno, non vita e futuro. Sono solo il segno di una società che non sa misurare il proprio consumo ed è avida, lasciando tutto ciò che non è riuscita a ingurgitare ma che entra a pieno titolo nell’economia che consuma il mondo.

Gesù ci invita a credere nell’opera di Dio che questo mondo lo cambia e lo apre sul futuro, e non permette che neppure la separazione della morte sia decisiva e definitiva.

Ci invita a credere e adoperarci in questa direzione. Uscendo da una logica centrata solo intorno al denaro e al consumo, e appropriandoci di quella benedizione che si esprime attraverso il dono e la fiducia.

Nota

*Il Sinodo 2017 ha inviato alle chiese un documento sul tema del fine vita dal titolo “È la fine, per me l’inizio della vita. Eutanasia e suicidio assistito: una prospettiva protestante”, che si trova anche sul sito della nostra chiesa.*

## **Parole per la diaconia**

### ***La risposta responsabile***

Abbiamo detto, la scorsa puntata, che il volto dell’altro *ci impone* di prestargli attenzione, di prenderci cura di lui. Che lo fa con la sua debolezza e che in qualche modo non è esattamente una domanda razionale quella che ci arriva. Non si tratta tanto di ragionare di doveri e opportunità, ma si va già oltre. Siamo umani perché questo interrogativo ci coglie dentro il nostro essere all’interno del rapporto sociale. Il volto dell’altro ci parla immediatamente di noi, di chi siamo veramente.

Dunque si potrebbe pensare che il nostro prossimo entra nel nostro spazio vitale e obbliga la nostra responsabilità ad attivarsi, al di là di ogni ragionamento e valutazione. Un obbligo morale, un imperativo che verrebbe ancora prima del pensare.

Quasi che fosse evidente intorno a noi un continuo attivarsi di responsabilità e altruismi spontanei e immediati ... Il che, con ogni evidenza, non è.

Dunque non ci si può attendere una risposta automatica e quasi passiva, accesa semplicemente dal fatto che l’altro esiste, dal sentire accanto a noi la semplice esistenza del prossimo, prima ancora di qualunque ragionamento che mi porti a decidere se entrare in relazione con lui e come contenermi in questa relazione.

E’ importante sicuramente aver presente che l’altro si presenta di fronte a noi con il suo volto e ci chiama a una responsabilità, che è impossibile far finta di non aver percepito (almeno non possiamo fingere con noi stessi...). Aiuta a superare l’idea che la responsabilità sia una attitudine da anime belle, da

coscienze cresciute tra quattro pareti e dosi di buonismo, un senso religioso generico e pietistico. La diaconia sa di cosa stiamo parlando, perché ha vissuto momenti di questo tipo (non senza risultati del resto, se non consideriamo il fatto che il mondo ha continuato a fare bellamente il suo corso).

Tuttavia è difficile pensare (e sostenere alla prova evidente dei fatti) che esista in modo diffuso questo “doveroso” e responsabile muoversi verso l’altro, prima ancora di ogni riflessione e presa di coscienza (faticosa, per altro).

Dunque qual è il posto della ragione nell’amore per il prossimo, nel decidere di dare risposta, di curarsi di lui, di stabilire relazioni appropriate - insomma nell’essere diaconia? Non ci aiuta la tendenza di considerare la ragione come qualcosa di separato, e magari opposto, al sentimento. Non ci aiuta il pensiero analitico, che tutto spezzetta convinto che si capiscano meglio i cocci che un qualcosa di complesso.

I moderni sostenitori di una ragione chiara e lucida, finché resta capace di non fare valutazioni soggettive, di tenere le distanze, di non farsi coinvolgere (e via a seguire con le sicurezze post moderniste), finiscono per immaginare che razionale è solo ciò che si vede e magari si quantifica. Invece il volto del prossimo mostra proprio che noi non siamo divisi tra razionalità e valutazioni che provengono dalla formazione esperienziale, dalla coscienza formatasi in noi, dalla eventuale fede vissuta.

La decisione, che risponde alla chiamata del volto del prossimo, è sicuramente guidata da quel volto (perché viene imposta da esso), ma, se si orienta nel senso di una relazione di cura, se si orienta in un modo che si può definire etico, non lo fa attraverso le raffinatezze della retorica (non ha bisogno di costruire ragionamenti giustificativi) e non cerca regole su cui appoggiarsi... ha solo bisogno di una capacità di esplorazione, forse di un allenamento al discernimento di ciò che si trova di fronte.

Una percezione della realtà che abbia uno spessore qualitativo, che non sia solo un semplice vedere e valutare le cose in modo standardizzato e

automatico, ma che costituisca già un prestare attenzione in un modo eticamente orientato, Questo perché si possano cercare e distinguere nella realtà le cose, le questioni, gli incontri, le sfide diaconali, che mettono in gioco il significato del nostro esserci.

La diaconia sa che fare la volontà del Padre, sotto la nostra più assoluta responsabilità, significa proprio essere dove siamo stati posti, in quella realtà che ci interroga, in mezzo alle tante piccole chiamate alle quali dobbiamo rispondere con obbedienza.

*Gabriele De Cecco*

\*\*\* In questo numero molte delle “Parole per la Diaconia” le abbiamo liberamente prese in prestito da:

*Luigina Mortari*, professore ordinario all’Università di Verona, dove dirige il Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia. Insegna Epistemologia della ricerca qualitativa alla scuola di Medicina e Chirurgia della stessa università. Da tempo si occupa di teoria e pratica della cura. Ha pubblicato nel 2015 ***Filosofia della cura***, Raffaello Cortina Editore, la cui lettura ci permettiamo di consigliare.

## **La donna e la chiesa (1)**

Nel Primo Testamento molte sono le donne che incontriamo, alcune delle quali emergono e trovano visibilità per volontà divina, ma ogni azione e ogni evento, di cui esse sono protagoniste, avvengono in un contesto patriarcale dove sono sottomesse all’autorità del padre, del marito o dei fratelli, senza occupare alcun posto di rilievo. Alcune di esse sono scelte, chiamate da Dio e lasciano un traccia significativa, come la prostituta Raab, la vedova di Sarepta, Ruth, Ester, Anna, la madre di Samuele.

Iddio si serve di loro ed a loro parla per mezzo di messaggeri, di visioni, di segni particolari. Sebbene non si possa parlare di inserimento sociale della donna, tuttavia esse sono state il tramite con cui il Signore ha portato a compimento i suoi disegni. Tutte donne fedeli e ubbidienti alla volontà divina.



Nel Nuovo Testamento lo scenario cambia, poiché delle donne acquistano visibilità accanto a Gesù e proprio per sua scelta. A quel tempo, gli abitanti della Samaria erano tenuti in gran disprezzo dai Giudei perché si erano lasciati contaminare dai culti pagani; eppure, è proprio a una donna samaritana che Gesù chiede da bere quando, affaticato e assetato, si siede presso il pozzo dove lei si apprestava ad attingere acqua, si sofferma a parlarle mostrandole di conoscere la sua vita, le annuncia la salvezza e le rivela di essere il Messia. La donna, dal momento in cui, emozionata e turbata al tempo stesso dalle parole di Gesù, abbandona la sua secchia e va ad annunciare agli abitanti del villaggio che quell'uomo è il Cristo, diventa una predicatrice, una testimone. Insomma, il Salvatore non si rivolge a un uomo, privilegia l'umile portatrice d'acqua con un vissuto non eticamente corretto per quei tempi. Ancora incontriamo, sempre nei Vangeli, l'adultera condannata alla lapidazione, che Gesù libera dai suoi accusatori ed aguzzini, la esorta a non peccare più, rivolgendosi a lei con pietà, con amore infinito e non esitando ad avvicinarsi a una persona considerata dalla comunità un rifiuto sociale.

Le donne sono presenti nella vita di Gesù fino alla sua morte e alcune di esse saranno testimoni della sua resurrezione. Altre provvederanno al sostentamento suo e dei suoi discepoli, lo seguiranno durante il periodo dedicato alla predicazione itinerante, cioè di villaggio in villaggio della Galilea e della Giudea. Maria di Magdala, Maria di Betania sorella di Lazzaro che secondo il Vangelo di Giovanni unse i piedi di Gesù con un olio profumato molto prezioso. Un omaggio, ma anche un gesto annunciante la morte dell'Amico che aveva riportato in vita il fratello Lazzaro. E ancora, secondo Luca cap.8, seguivano Gesù Giovanna moglie di Cuza amministratore di Erode e Susanna. A Maria di Magdala, liberata da sette demoni, Gesù appare, si fa riconoscere e affida il compito di andare ad annunciare la sua resurrezione. Privilegio inestimabile offerto ad una donna, un'umile servente! Durante gli anni di predicazione tutta la vita di Gesù è popolata da donne a

cui Egli manifesta sempre pietà, amore, comprensione, fiducia e soprattutto rispetto. Egli dunque riconosce alla donna le sue peculiarità e la solleva dal ruolo di sottomissione impostole da una cultura patriarcale delineando per lei un modello di apostolato evangelico.

Dopo la sua morte e resurrezione, le comunità cristiane che si andavano organizzando sono popolate da numerose figure femminili di alto rilievo: Febe, la diaconessa [1], la moglie di Aquila Priscilla, Evodia e Sintiche coadiutrici di Paolo nel servizio apostolico, le quattro figlie di Filippo che profetizzavano, Trifena e Trifosa che “si affaticano nel Signore” [2], Perside, Giunia ed altre ancora. Con il finire del I secolo d.C. la presenza della donna nella chiesa all'improvviso scompare o meglio resta dedicata solo all'impegno sociale. Una volta formatasi la chiesa come istituzione le donne vengono escluse dal ministero; d'altra parte, nella I Lettera ai Corinzi al cap.14 si legge “le donne tacciano nelle assemblee perché non è loro permesso di parlare” - ogni commento è superfluo. Si fa spazio sempre di più l'atteggiamento misogino che ancora oggi in diverse realtà ecclesiali di varie confessioni cristiane è ben radicato. La presenza femminile nella chiesa viene sostituita da quella della madre di Gesù, la Madonna Madre e Vergine che impersonifica la figura ideale della donna come è voluta e caldeggiata da una chiesa governata da uomini celibi. Insomma, dopo il I secolo alla donna viene tolto quel ruolo apostolico che Gesù invece le aveva affidato. Con il passare dei secoli, il ruolo femminile sarà esclusivamente quello di moglie, madre, figlia ubbidiente, dedita alle cure familiari e alle opere di carità. Occorre sottolineare, tuttavia, che nel primo millennio le donne fruivano ancora di qualche spazio nella chiesa; un esempio di questo privilegio ci è dato da Ildegarda di Bingen che fu badessa, studiosa, scienziata, ma soprattutto poté costruirsi un monastero e viverci con le consorelle che si era scelta e le fu accordato il permesso di andare a predicare in numerose città germaniche. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1179, si apre un'epoca molto lunga di esclusione per le donne, dovuta alle leggi del celibato ecclesiastico. Era

necessario separare il clero costituito solo da uomini per garantire la loro castità, e così andò disperso un patrimonio di scambi culturali che a quel tempo avvenivano attraverso i monasteri “doppi”, mentre le nascenti università, proprio per la legge sul celibato, erano aperte solamente agli uomini. Alle donne, laiche o religiose, non era permesso di svolgere alcun ruolo ecclesiastico.

La situazione non cambiò molto con la Riforma protestante, anche se, al costituirsi di una nuova dottrina ecclesiale, alcune donne fornite di buona cultura poterono dare il loro contributo, come accade con Argula von Grunbach e Katharina von Bora, spesso collaborando con i propri mariti. In seguito, con il passare del tempo, le mogli dei pastori furono sempre più impegnate nella cura parrocchiale e così la casa pastorale divenne luogo di cultura, di formazione e di sostegno spirituale e sociale. Nel XIX secolo l'enorme sviluppo industriale fu causa di sfruttamento disumano e di impoverimento delle masse operaie con conseguente degrado sociale a cui le chiese non riuscivano a porre freno, e fu proprio a opera di donne “illuminate” e dotate di possibilità economiche che sorsero associazioni che fondarono ospizi, scuole, ospedali, centri di accoglienza. Le donne impegnate in queste opere di soccorso e riscatto ebbero sempre come scopo primario la formazione scolastica e professionale delle ragazze per sottrarle allo sfruttamento di ogni genere. Agli inizi del Novecento la funzione femminile cambierà nelle chiese protestanti; infatti alle facoltà teologiche evangeliche poterono accedere anche le donne, ma una volta divenute teologhe potevano essere nominate solamente vicarie pastorali; insegnavano nelle scuole e provvedevano alla cura pastorale di donne e bambini. Il riconoscimento del ministero femminile arrivò tardi, in Italia nel 1962.

Attualmente in Italia le donne pastore in servizio sono circa il 40%.

*Note (continua sul prossimo numero)*

[1] a quel tempo le diaconesse si occupavano dei servizi liturgici

[2] fatiche apostoliche

*Sara Rivedi Pasqui*

## **Un riconoscimento "Gallo Verde"**

In gennaio abbiamo ricevuto dalla Glam (gruppo globalizzazione e ambiente della FCEI) un riconoscimento sull'avvio di un percorso come comunità che cerca stili di vita sostenibili nella pratica quotidiana. È un riconoscimento importante che accogliamo con gratitudine e rinnovato impegno: segna infatti l'avvio verso una maggiore consapevolezza dei gesti che facciamo quando siamo insieme (il consumo di energie fossili per gli spostamenti e il riscaldamento, che impoverisce e inquina il pianeta; il consumo di plastiche che, disperse negli oceani, costituiscono ostacolo allo sviluppo della vita; la mancanza di abitudine a separare e riciclare i rifiuti, fino ad arrivare alla loro riduzione). Ripartiamo da questa tappa importante, e ringraziamo Paul Krieg che ci invita con costanza a fare della giustizia ambientale un punto di applicazione della nostra fede.

Ricordiamo anche che la giornata mondiale di preghiera delle donne di quest'anno parte proprio dalla meditazione sulla bellezza e armonia del creato, di fronte a cui come umanità siamo da un lato mancanti e dall'altro completamente dipendenti.

*Dal documento di Graz 5.2.*

Raccomandiamo alle chiese di promuovere uno stile di vita orientato ai criteri della sostenibilità e della giustizia sociale e di dare supporto a ogni sforzo mirante a un'economia che risponda agli stessi criteri.

*Motivazione:* La responsabilità economica deve determinare sia l'azione personale sia l'azione economica e politica. Riguardo al criterio della sostenibilità continua a rivestire una grande importanza il risparmio energetico e la scoperta e utilizzazione di forme di energia rinnovabile.

Le cristiane e i cristiani, sostenuti dalla loro comunità e dalla loro chiesa, dovrebbero preoccuparsi di condurre uno stile di vita esemplare, in grado di mostrare chiaramente la possibilità di liberarsi dalle spinte consumistiche e di valorizzare la vera qualità della vita.

*Letizia Tomassone*

## **Prossimi appuntamenti nella Chiesa Valdese**

**Sabato 17 marzo ore 10-17 in via Manzoni 19**, *formazione SIE per le monitorici e i monitori* con la pastora Ulrike Jourdan. L'incontro è aperto anche ai genitori e a quanti sono interessati al lavoro biblico con i bambini e le bambine. Nella stessa giornata, ma partire dal pranzo, ore 13-18, avremo un incontro di *catechismo circuitale* guidato dal pastore Stefano Giannatempo e dedicato a tutti i ragazzi e le ragazze, sul tema della Pasqua.

**Domenica 22 aprile**: assemblea del X Circuito **in via Micheli ore 10**, seguita dal culto e dall'agape. Il pomeriggio con la pastora Dorothee Mack, dalle ore 14, è dedicato al tema **“Leggere i conflitti e gestirli come parte integrante della vita. Anche di chiesa”**.

**Venerdì 27 aprile ore 17 in via Manzoni 19** il Centro Culturale Vermigli presentazione del libro di Sergio Manna, con la presenza dell'autore: **“L'ascolto che cura. La Parola che guarisce”** (Claudiana 2017).

Ricordiamo che la **Conferenza Distrettuale** si riunirà a **Casa Cares** dalla sera di venerdì 15 giugno a domenica 17 giugno.

## **Incontri con le altre Chiese evangeliche**

**Venerdì 2 marzo ore 18 presso la chiesa luterana** in via De' Bardi 40, **Giornata mondiale di preghiera delle donne**, preparata dalle donne del Suriname sul testo di Genesi 1,31 *“Tutta la creazione di Dio è molto buona”*.

**Sabato 10 marzo ore 9-17** Convegno della Diaconia sul tema *“Diaconia e predicazione nella vita della chiesa”*, **nell’Aula Magna del Gould, via de’ Serragli 49, Firenze.**

**Domenica 18 marzo ore 14 presso la chiesa battista di Borgo Ognissanti** presentazione del libro di Marinetta Cannito *“La trasformazione dei conflitti”* (Claudiana 2017). L’incontro è preceduto da un’agape a cui è possibile prenotarsi.

**Venerdì 20 aprile** pomeriggio di animazione biblica per i bambini e le bambine ricoverate al Meyer, presso lo spazio di preghiera interno all’ospedale, in collaborazione con il Consiglio dei pastori.

## **CULTO TELEVISIVO DI PASQUA**

Il culto televisivo di Pasqua che verrà trasmesso in eurovisione su Rai2 domenica 1 aprile alle ore 10 sarà registrato presso la chiesa valdese di via Micheli **domenica 25 marzo dalle ore 10.**

Il culto viene preparato dalle diverse chiese evangeliche di Firenze e richiede una piena collaborazione di tutti e tutte. Saranno presenti diversi cori evangelici fiorentini e anche il coro valdese. Invitiamo a una grande partecipazione comunitaria la domenica in cui la Rai effettua la registrazione.

# Informazioni generali

## Chiesa valdese

**Culto:** la DOMENICA alle 10:30 nella chiesa di via Micheli, 26 (angolo con via Lamarmora) - Attività diverse (agapi, conferenze, ecc.) via Manzoni, 19- 50121 Firenze

*Pastora:* Letizia Tomassone Telefono: 055/2477800 – 333 4844904

*Sito Internet:* <http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/>

*Email:* [chiesavaldese.firenze@gmail.com](mailto:chiesavaldese.firenze@gmail.com).

## Chiesa Battista

**Culto:** la DOMENICA ore 11:00 nella chiesa di Borgo Ognissanti

*Pastore:* Carmine Bianchi, Borgo Ognissanti, 4

*Telefono* +39 055 936 3405

*Email:* [sossi.rostan@gmail.com](mailto:sossi.rostan@gmail.com)

*sito Internet:* <https://chiesabattistadifirenze.wordpress.com/>

*La Chiesa battista di Firenze è anche su Facebook.*

## Chiesa Luterana

**Culto:** PRIMA e TERZA domenica del mese (in italiano e tedesco) in inverno ingresso da via de' Bardi, 20, altrimenti ingresso chiesa luterana, Giardino Martin Lutero/Lungarno Torrigiani.

Domenica **18 marzo 2018:** a Firenze ore 11:00 culto (italiano e tedesco)/ ore 12:00-16:30: Assemblea annuale della Comunità.

*Pastori:* Franziska Mueller e Friedemann Glaser

*Segretaria:* Vanessa Sacha: [sacha@chiesaluterana.it](mailto:sacha@chiesaluterana.it) oppure: 055/2342775

*Sito internet:* [http://www.chiesaluterana-firenze.org/?page\\_id=28&lang=it](http://www.chiesaluterana-firenze.org/?page_id=28&lang=it)

## Chiesa Riformata Svizzera

**Culto:** di solito SECONDA E QUARTA Domenica del mese, con le stesse modalità di ingresso della Chiesa luterana.

*Pastore Raffaele Volpe:* e-mail: [raffaelevolpe61@gmail.com](mailto:raffaelevolpe61@gmail.com) Telefono:

348.74.27.690 *Sito Internet:* <https://riformatisvizzerifirenze.wordpress.com>



## **DIASPORA EVANGELICA**

**Direttore ai sensi di legge:** Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

[concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org](mailto:concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org)

[www.firenzevaldese.chiesavaldese.org](http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org)

**Coordinatore della redazione:** Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Anna Paola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.